

POLLINO Wwf: per la «mala gestione della preziosa area protetta»

# Il ministro dell'Ambiente invitato a "rimuovere" i vertici del Parco

In un documento elencati dettagliatamente gli elementi di crisi e i rischi del vasto territorio

Vincenzo Alvaro  
CASTROVILLARI

Commissariare il Parco Nazionale del Pollino. Il Wwf ha chiesto ieri al ministro Alfonso Pecoraro Scanio la "rimozione" dei vertici dell'ente a causa della «mala gestione della preziosa area protetta». Una richiesta che arriva allo scadere dei cinque anni del presidente Francesco Fino (due come commissario e tre nelle attuali vesti). «Negli ultimi anni - si legge nella in un comunicato Wwf - O degrado del territorio del Parco è cresciuto, anziché ridursi, mettendo a rischio la straordinaria valenza naturalistica e ambientale del Pollino e il suo ruolo cruciale nel sistema delle aree protette del bacino del Mediterraneo, al punto da richiedere un intervento straordinario come la nomina di un commissario che transiti verso uno scenario di gestione futura ordinaria accorta ed efficace». Il Parco del Pollino, con la sua ricchezza naturalistica unica nel bacino è una delle aree prioritarie per l'Ecoregione Mediterraneo. Vale a dire un'area che ospita livelli significativi di biodiversità ecoregionale, così come si evince anche dal recente documento sulla "Biodiversity Vision" condiviso dal Wwf con altri 33 partner come

l'Upi e il Cfs. Per questo O Wwf chiede al Ministro per le Politiche Ambientali di «intervenire prontamente per intraprendere una verifica puntuale della gestione» ed «avviare quanto prima le procedure per la nomina di nuovi incarichi relativi alla presidenza, alla direzione ed al consiglio direttivo». Nella richiesta di commissariamento e rimozione degli attuali amministratori il Wwf traccia anche le linee guida che dovrebbero determinare la scelta dei nuovi "gestori" dell'ente chiamato ad amministrare l'ampio e ricco patrimonio naturalistico, sociale e produttivo dell'area protetta di Calabria e Basilicata. Una persona di «alto profilo e con pregresse esperienze nella gestione di aree protette e beni naturalistici, mentre dovrà essere escluso chi abbia già ricoperto incarichi nell'attuale gestione, contribuendo al determinarsi della grave situazione attuale». A riprova delle gravi denunce sullo stato di immobilità presunta, segnalata a Pecoraro Scanio, l'organizzazione ambien-

talista ha prodotto un documento in cui si suggeriscono «alcuni elementi per una corretta impostazione della gestione del Parco e si elencano dettagliatamente le minacce, gli elementi di crisi ed i rischi della mancata applicazione di corrette politiche di conservazione in un'area importante per la biodiversità dell'intero Mediterraneo». «Il Ministero ha recentemente sottoscritto la convenzione che adotta questa strategia d'azione per la conservazione della natura, il che significa che parleremo uno stesso linguaggio per conservare ambienti di questo pregio», conclude la nota del Wwf, «considerata la valenza dell'area, speriamo che i suggerimenti e le proposte inviate oggi vengano accettate e si inizi, finalmente, a lavorare per salvaguardare questo splendido habitat». Ora bisognerà capire come e se le cose proposte dal Wwf verranno prese in considerazione dal dicastero. Anche pensò la nomina di un nuova struttura dirigenziale del Parco comunque dovrebbe essere condivisa da due regioni, la Calabria e la Basilicata, che viaggiano a velocità completamente diverse. E da tempo la Basilicata rivendica la nuova presidenza, dopo aver "accettato" per ben due volte "nomi" calabresi..»



**Nella lettera a Pecoraro Scanio si sostiene che sul Pollino il degrado aumenta**